



Ministero dell' Ambiente

e della Sicurezza Energetica

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE – VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Destinatari in allegato

Oggetto: [ID_VIP 10614] Istanza per il rilascio del provvedimento VIA, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, relativa al progetto di ampliamento dello stabilimento senza incremento dei quantitativi di rifiuto in ingresso, con l'inserimento di una centrale termoelettrica in assetto trigenerativo, caratterizzata da una potenza di 90 MW termici e 20 MW elettrici, alimentata da CCS Combustibile (EoW) ottenuto esclusivamente dal trattamento della frazione plastica non recuperabile, prodotta dallo stesso impianto e non proveniente da impianti terzi - Proponente: Ecologic S.p.A

Richiesta integrazioni

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi della documentazione relativa al progetto in oggetto, la Sottocommissione VIA ritiene necessario richiedere le integrazioni di seguito elencate:

1. Produzione di Energia elettrica ed idrogeno

Nello SIA (pag. 72) si legge: *“Al fine di soddisfare i fabbisogni di autoconsumo elettrico e termico dello stabilimento, la Ecologic S.p.A. propone, col presente progetto, l'inserimento della centrale termoelettrica avente potenza nominale pari a 90 MW termici e 20 MW elettrici, cui corrisponde un'alimentazione di CSS-C nella quantità di circa 85.000 t/a.”*

Tuttavia, come anche deducibile dall'immagine riportata in chiusura del precedente paragrafo, risulterebbe che il bilancio energetico dell'operazione si chiuda con un surplus di energia prodotta pari a 96961 MWh/anno.

Infatti, a pagina 27 della relazione descrittiva della Centrale Elettrica (All PD_02) si legge: *“Lo stabilimento di produzione attualmente prevede i seguenti consumi energetici:*

- “oltre 40'000 MWh di energia elettrica prelevata dalla rete...”. “La centrale termoelettrica è in grado di produrre, su base annua, attraverso l'utilizzo di 85'000 ton di CSS-C, circa 147'671 MWh elettrici, parte di questi, circa 10'710 MWh, sono destinati alla produzione di circa 1'800'000 m³ di idrogeno, necessari alla sostituzione di tutto il fabbisogno energetico prodotto sia dal gasolio che dal metano utilizzati dallo stabilimento. La quantità di energia elettrica prodotta in eccesso, stimata in circa 96'961 MWh, inizialmente immessa in rete, sarà successivamente utilizzata sia per gli ulteriori sviluppi dello stabilimento di produzione, sia per la produzione di idrogeno destinato all'utilizzo nel settore dei trasporti a corto raggio.”

Relativamente all'idrogeno, a pagina 27 della Relazione descrittiva PD_02 è riportato: *“La centrale termoelettrica è in grado di produrre, su base annua, attraverso l'utilizzo di 85'000 ton di CSS-C, circa 147'671 MWh elettrici, parte di questi, circa 10'710 MWh, sono destinati alla produzione di circa 1'800'000 m³ di idrogeno, necessari alla sostituzione di tutto il fabbisogno energetico prodotto sia dal gasolio che dal metano utilizzati dallo stabilimento. La quantità di energia elettrica prodotta in eccesso, stimata in circa 96'961 MWh, inizialmente immessa in rete, sarà successivamente utilizzata sia per gli ulteriori sviluppi dello stabilimento di produzione, sia per la produzione di idrogeno destinato all'utilizzo nel settore dei trasporti a corto raggio.”*

Pertanto, il proponente dovrebbe meglio spiegare inequivocabilmente quali sono i reali bilanci energetici e in che modo intende utilizzare l'ulteriore idrogeno prodotto.

2. Combustibile

Il Proponente, nel computo dei quantitativi di CSS-C attualmente disponibile, considera anche le 24480 tonnellate anno di CSS-R prodotte dall'impianto, affermando (pag. 73 dello SIA) che: *la suddivisione tra le due tipologie di CSS (rifiuto o MPS) è dettata solo ed esclusivamente dalla rispondenza del prodotto ai requisiti dettati dal D.M. 22/2013 rilevati a valle del trattamento attraverso le procedure analitiche condotte da laboratorio esterno accreditato. Alla luce delle verifiche condotte sulla serie storica dei dati analitici sul prodotto, si evidenzia la costante rispondenza delle caratteristiche chimico – fisiche del CSS ai predetti requisiti normativi e, pertanto, è possibile affermare che la totalità del prodotto esitante dai processi di trattamento possa essere classificato CSS – C (EoW).*

In questo modo egli espone il seguente bilancio di massa:

- Quantità di CSS-C necessaria: 85.000 t/anno
- Quantità di CSS-C disponibile: $36720+24480+17000= 78200$ t/anno
- Quantità di CSS-C da produrre = $85.000-78.200 = 6800$ t/anno (nello SIA 7200)

che il Proponente ritiene di ricavare dagli scarti delle attività di RICICLO (R3) degli imballaggi in PET, PE/PP e, per la restante parte, dai sovralli della selezione dei rifiuti non pericolosi di altre filiere o di produttori privati del settore commerciale, agricolo o industriale nonché dagli scarti di una nuova linea di RICICLO, di pari portata ed efficienza, per il trattamento degli imballaggi in PET e Poliolefine.

La circostanza che 24.480 tonnellate anno di CSS-R attualmente prodotte possano essere tout court considerate di CSS-C lascia alquanto perplessi: se le caratteristiche rilevate per il CSS sono tali da poterlo classificare come CSS-C, perché attualmente vengono classificate come CSS-R?

Considerato, inoltre, che per quanto riportato nella relazione PD_02 dal titolo “Relazione descrittiva” così come nello SIA e nella relazione SP_01 dal titolo “STUDIO PREVISIONALE DELLE RICADUTE AL SUOLO”, il Proponente ritiene di alimentare la centrale termoelettrica con CSS-C estremamente raffinato (privo di zolfo, basso contenuto di cloro e metalli, elevatissimo potere calorifico) e classificato secondo la norma UNI EN ISO 21640:2021 come PCI 1 Cl 2 Hg 1, è necessario che siano messe in evidenza possibili strategie da porre in essere per recuperare CSS-C con tali caratteristiche qualora le quantità integrative che il Proponente ritiene di ricavare internamente all'impianto (24480 +6800 t/anno) non risultino sufficienti a coprire il fabbisogno di processo e di considerare, pertanto, l'eventuale approvvigionamento da terzi tra gli impatti sull'atmosfera.

3. Processo di Combustione

Nell'elaborato PD_02 denominato “Relazione descrittiva” (Rel.: 2.2 del 01/03/2023), il Proponente riporta una descrizione sommaria del processo di smoldering ovvero di ossidazione termica senza fiamma del CSS-C. Per una valutazione dell'impatto ambientale del processo in oggetto si ritiene, tuttavia, necessario un approfondimento documentale che fornisca una più dettagliata descrizione della tecnologia e metta in luce le condizioni e i fattori influenti sul processo e come essi siano stati valutati ed ottimizzati.

La progettazione e la gestione di un sistema atto alla combustione a propagazione lenta e senza fiamma a bassa temperatura richiede la conoscenza dei fenomeni interagenti, per lo più indeterminati, di natura fluidodinamica, chimico-cinetica e di scambio termico radiativo e convettivo e, soprattutto, dei diversi parametri che influiscono su di essi. Ad esempio, le caratteristiche del combustibile (quantità, contenuto di umidità, dimensione delle particelle, porosità e permeabilità), nonché le condizioni operative del processo (portata del flusso d'aria, pressione, dimensioni del reattore, temperatura, modalità di mantenimento della temperatura entro certi limiti, il tempo di permanenza nella camera di ossidazione, la turbolenza ecc) [1,2,3].

Sebbene, come ormai noto dalla letteratura scientifica, i processi di combustione flameless a bassa temperatura determinino prodotti di combustione in concentrazione significativamente inferiori rispetto ai processi di combustione convenzionale, non si può escludere la produzione di gas di processo nocivi ed indesiderati (ad esempio NOx, SOx, COV, PCCD/F, IPA, ecc.) soprattutto se non si tiene conto di tutte le variabili in gioco

che possono variare qualitativamente e quantitativamente i prodotti del processo[1]. Pertanto, è necessario un'ottimizzazione fine dei processi oltre che un controllo real-time di tutte le variabili influenti su di esso.

Alla luce di tali valutazioni, il Proponente dovrà spiegare se i parametri riportati nella succitata relazione tecnica sono frutto di valutazioni sperimentali su piccola scala e/o di algoritmi di simulazione dei fenomeni chimico-fisici alla base del processo in oggetto e se e come tali parametri saranno monitorati, controllati e gestiti durante il processo stesso. In ogni caso occorre integrare il piano di monitoraggio perché preveda la determinazione di IPA, metalli e PCCS/F nelle emissioni in atmosfera.

1. Hons K. Wyn, Muxina Konarova, Jorge Beltramini, Greg Perkins, Luis Yermán. Self-sustaining smouldering combustion of waste: A review on applications, key parameters and potential resource recovery. *Fuel Processing Technology* 2020; 205, 106425

2. D. Kardaś, J. Kluska, P. Kazimierski. The course and effects of syngas production from beechwood and RDF in updraft reactor in the light of experimental tests and numerical calculations. *Therm. Sci. Eng. Prog.*, 8 (2018), pp. 136-144,

3. Alberto Pettinau, Caterina Frau. Stato dell'arte sulla simulazione della combustione flameless. Report RSE/2009/111

4. Gestione delle polveri e delle ceneri

È prevista la produzione di:

73kg/ora x 8400 ore/anno = 613 t di polveri all'anno

703 g/ora x 8400 ore/anno = 5905 t di ceneri all'anno

Nello SIA non vi sono indicazioni in merito alle modalità di gestione di questi materiali e, in particolare agli accorgimenti che saranno adottati nelle fasi di movimentazione degli stessi dalle relative aree di stoccaggio verso la destinazione finale.

5. Emissioni in atmosfera

Il Proponente ha considerato uno scenario emissivo nello stato di fatto che potrebbe rappresentare un impatto ambientale sottostimato, in quanto:

- nello stato di fatto sono state considerate esclusivamente le n. 2 sorgenti puntiformi (E1 ed E3). Nello stato di progetto è stata aggiunta a queste, la sorgente puntiforme E4
- nello stato di fatto e nello stato di progetto, il Proponente ha ritenuto di non dover considerare sorgenti diffuse per questi inquinanti, dichiarando che: *“nel presente Studio Previsionale saranno considerati, per lo stato di fatto, esclusivamente le sorgenti puntiformi (i due camini) che vengono semestralmente monitorati. Relativamente agli interventi di progetto, nello specifico con l’inserimento della centrale termoelettrica, si precisa che si avrà una diminuzione dei viaggi/giorno e quindi un abbattimento delle emissioni dovute alla circolazione dei mezzi in ingresso/uscita dall’impianto. Saranno quindi considerate tutte le sorgenti valutate nello stato di fatto, unitamente alla nuova emissione E4 prodotta con l’introduzione, nello stato di progetto, della centrale termoelettrica...omissis.... sulla base delle caratteristiche indicate dal fornitore della centrale.”*. A tal riguardo si evidenzia che, oltre alla sorgente di polveri associata al traffico, sembrerebbero essere presenti nello stato di fatto sorgenti diffuse che potrebbero contribuire alle emissioni in atmosfera (in particolare per il parametro polveri) e che devono essere inserite nella simulazione modellistica. A titolo di esempio si rileva che la presenza dei cumuli, già evidenziata nello studio sulle ricadute delle sostanze odorigene, rappresenta altresì una sorgente di emissioni diffuse di polveri. Pertanto il Proponente dovrà completare lo studio includendo tali sorgenti dallo scenario emissivo dello stato di fatto e di progetto.
- il Proponente nello studio previsionale per la sorgente E4 considera soltanto i parametri riportati dalla scheda tecnica fornita dal rivenditore della centrale termoelettrica senza specificare se questi parametri siano riferiti allo specifico processo in oggetto e alle specifiche condizioni proposte dal Proponente (CSS-C utilizzato come combustibile, temperature, ecc).

- la documentazione risulta priva della valutazione degli impatti cumulativi necessaria per contemplare gli effetti sull'ambiente derivanti dal cumulo delle attività di cui al presente progetto con altri impianti esistenti nell'area.

Emissioni odorigene

Per quanto riguarda le sorgenti puntiformi nello stato di fatto, il Proponente ha indicato esclusivamente i camini denominati E1 ed E3. Nello stato di progetto, invece, è stata aggiunta la sorgente puntiforme E4, per la quale è stata considerata la portata di odore calcolata a partire da una concentrazione di odore pari a 2000 ouE/m³ (limite presente all'interno della L.R. 23/2015 Puglia).

Relativamente alle sorgenti puntuali elencate nello studio di ricadute si rileva una discrepanza, con quanto indicato nella relazione di sintesi non tecnica del SIA (SIA 03) che specifica che i punti di emissione convogliata, autorizzati nello stato di fatto, sono n.3, ovvero: E1 (con una portata massima autorizzata pari a: 50000 m³/h); E2 (con una portata massima autorizzata pari a: 20000 m³/h); E3 (con una portata massima autorizzata pari a: 5000 m³/h). Si specifica, inoltre, che *"...A seguito della revisione della linea di aspirazione dedicata alla separazione aeraulica del film plastico dagli imballaggi rigidi, si è reso necessario e favorevole convogliare i flussi d'aria aspirati durante il processo di lavorazione all'unico punto di emissione E1, autorizzato per una portata di 50.000 m³/h e, fino ad allora, impegnato per 20.000 m³/h. L'unione delle linee di aspirazione ha comportato la temporanea disattivazione del punto di emissione E2 e lo spostamento del filtro, installato a suo servizio, sulla linea di emissione E1. Pertanto, tale spostamento comporta il raggiungimento di una portata emissiva complessiva di 40.000 m³/h sul camino E1 autorizzato con un limite emissivo di 50.000 m³/h."*

A tal riguardo il Proponente dovrà effettuare lo studio di ricaduta, sia per le emissioni odorigene che per quelle relative agli altri inquinanti, considerando entrambi gli scenari di attività dei Camini presenti in impianto, in quanto, la configurazione con l'utilizzo di due punti di emissione, invece che dei tre autorizzati, è esclusivamente una condizione temporanea, e non rappresenta la condizione più sfavorevole di esercizio, in quanto, se tutti e tre i punti di emissione convogliata dovessero essere funzionanti, come previsto in autorizzazione, si avrebbe un flusso emissivo in uscita, relativo alla portata complessiva massima, pari a 50000+20000+7000 m³/h.

Il Proponente dovrà inoltre integrare lo studio con un Piano di Gestione Odori considerando le linee di indirizzo per l'applicazione dell'articolo 272-bis del decreto legislativo n. 152/2006 in materia di emissioni odorigene, emanate con decreto direttoriale del 28/6/2023 del MASE. In particolare, considerate le peculiarità e le dimensioni dell'impianto, si dovrà implementare un sistema basato sulla raccolta informatizzata in tempo reale delle segnalazioni provenienti dalla popolazione potenzialmente esposta.

6. Alternative progettuali

Il proponente si è limitato a fornire i criteri giustificativi della propria scelta e ad evidenziare i benefici ambientali associati alla realizzazione del progetto in oggetto rispetto all'alternativa zero senza effettuare alcuna valutazione comparativa in merito alle alternative tecnologiche e/o progettuali ad oggi disponibili.

7. Componente acustica

Dall'indagine previsionale acustica redatta da tecnico competente riconosciuto non si evince la correlazione tra i risultati emersi dalle indagini fonometriche e la zonizzazione comunale o altro piano di zonizzazione esistente. L'indagine è carente, inoltre, di modellazione e simulazioni ante e post operam mediante utilizzo di specifici software nel campo acustico mettendo in evidenza eventuali ricettori sensibili a confronto, sia con le condizioni normali di funzionamento dell'impianto sia in periodo diurno che notturno. Si chiede pertanto di verificare i dati inseriti e procedere nuovamente ad una nuova indagine previsionale acustica di dettaglio anche con la verifica del criterio differenziale, al fine di assicurare il rispetto dei valori limite in periodo diurno e notturno. Il Proponente dovrà rivedere lo studio trattando la parte di realizzazione dell'impianto compresa l'attività dei mezzi di cantiere adibiti al trasporto dei materiali da e per il cantiere, riportando il censimento

ricettori, la quantificazione delle macchine utilizzate, gli orari di lavoro, i tempi di lavoro, i livelli previsti ed il confronto con i limiti legislativi (legge quadro sull'inquinamento acustico 26 ottobre 1995, n.447).

8. Campi elettromagnetici

Risulta necessario fornire dettagli in merito alla modalità di realizzazione e posa di eventuali linee elettriche interrate. Risulta necessario redigere un'analisi e una valutazione dell'impatto elettromagnetico generato da collegamenti in cavo interrato o via aeree oltre che ad eventuale campo magnetico dei macchinari in progetto ed allegarlo allo studio preliminare ambientale. Nel caso di presenza di fasce di rispetto e del campo di induzione magnetica si dovranno valutare se esistenti i potenziali recettori esposti ai campi elettromagnetici, immaginando la sovrapposizione degli effetti generati da tutti gli elettrodotti (esistenti e di nuova costruzione) nelle reali condizioni di installazione, ipotizzando circolante la massima corrente, per la predeterminazione della fascia di rispetto e, quindi, della sua proiezione al suolo. Dal punto di vista delle radiazioni non ionizzanti, risultano necessarie l'analisi e la valutazione ambientale dei possibili impatti per quanto concerne i campi elettromagnetici se generati.

9. Componente Salute

Si richiede di effettuare uno screening VIS secondo le Linee guida ISS report Istisan (DL.vo 104/2017) Rapporti ISTISAN 19/9 e ss.mi. effettuando:

- a. Identificazione e prima caratterizzazione della popolazione potenzialmente esposta, inclusa una descrizione della sua distribuzione spaziale sul territorio;
- b. Profilo di salute della popolazione identificata di tipo generale per i grandi gruppi di patologie;
- c. Valutazione quali-quantitativa della sovrapposizione dei nuovi impatti dovuti alle attività dell'impianto con quelli già presenti sul territorio.

10. Sicurezza dei lavoratori

È necessario che il proponente renda disponibili le valutazioni preventive effettuate con riferimento ai rischi per i lavoratori connessi con l'implementazione delle attività in progetto.

11. Paesaggio, biodiversità e territorio

Negli elaborati relativi allo studio di impatto visivo dell'opera non si è considerata la presenza del nuovo camino E4 avente diametro di 7 m ed altezza di 45 m. Occorre che tale opera venga opportunamente considerata ed il suo impatto valutato. Si richiede inoltre di giustificare, o in alternativa ridurre, e comunque calcolare adeguate compensazioni relativamente all'ingente ed eccessivo consumo di suolo agricolo, delle emissioni dovute ai materiali e al cantiere, nonché di proporre proposte progettuali di mitigazione per il pesante impatto paesaggistico e sulla biodiversità legata agli ambienti agricoli e del reticolo idrografico minore.

12. Suolo e sottosuolo

La documentazione dal punto di vista geologico-tecnico ed idrogeologico è carente a riguardo della modellazione della falda sotterranea, della geometria dell'acquifero e trasmissività del medesimo. Il sito di interesse si trova nel pieno della fossa Bradanica caratterizzata da strati profondi di calcareniti fratturate e quindi molto permeabili alle acque e strati medi e superficiali di sabbie ghiaiose permeabili e sabbie limose semimpermeabili. Dalla documentazione agli atti si evidenzia che sono presenti acquiferi superficiali e profondi che, dalla natura stessa del terreno potrebbero essere in vari punti collegati.

L'area è situata in zone vulnerabili da nitrati per la quale non si fa alcun riferimento di mitigazioni che eventualmente il proponente possa applicare ed adottare in riferimento alla protezione dell'acquifero

sotterraneo. Lo dimostra il fatto che la falda profonda è già oggetto di inquinamento da nitrati dovuti appunto a fenomeni di percolazione dei fertilizzanti usati in agricoltura.

Dovrà quindi integrare la documentazione agli atti con un'indagine di dettaglio idrogeologica ed idrogeochimica evidenziando la geometria dell'acquifero mediante sezioni idrogeologiche di dettaglio e modellazione della probabilità della percolazione di eventuale inquinante in senso verticale che orizzontale.

Dal punto di vista geologico tecnico la documentazione è carente di indagini geognostiche di dettaglio, prove di permeabilità in sito, indagini sismiche con relativa modellazione, analisi di laboratorio geotecnico delle terre e ammasso roccioso effettuate da laboratorio riconosciuto ed accreditato da Ministero atte a definire l'areale dell'opera di progetto. L'indagine dovrà essere pertanto eseguita sulla base di quanto previsto dal DM 14 gennaio 2008 "Nuove norme tecniche per le costruzioni" NTC/2008 e dalla successiva Circolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n° 617 del 2 febbraio 2009 "Istruzioni per l'applicazione delle Nuove norme tecniche per le costruzioni" e s.m.i. Dovranno essere prodotte le relazioni prescritte al capitolo C10 della Circolare ministeriale sopra citata: relazione geologica, relazione geotecnica, relazione sulla modellazione sismica concernente la "pericolosità sismica di base" del sito.

Inoltre, dovrà essere approfondito e verificato, per quanto riguarda la natura geologica, se il sito rende difficoltoso se non impossibile eventuali opere di contenimento di dispersione di contaminanti esempio diaframmi di contenimento nel caso succeda qualche incidente o accidentale contaminazione del suolo.

Per quanto riguarda la natura permeabile del terreno in correlazione con lo scarico in un canale delle acque trattate dovrà essere trasmessa una relazione di dettaglio che dimostri l'eventualità di NON contaminazione della falda sotterranea nel caso di problematiche aziendali, a valle ed in particolare con la gestione del troppo pieno della vasca di raccolta acque che potrebbero aver raccolto contaminanti depositati sulle superficie esterne dell'impianto.

Per quanto riguarda la qualità delle acque di scarico e in relazione all'impianto di trattamento delle acque reflue di processo non si è presa in considerazione l'argomento delle "microplastiche" che alla lunga potrebbe portare ad un accumulo del contaminante in aggregazione del corpo ricettore finale

Per quanto riguardano le acque di recupero piovane, non vengono specificate le modalità di riutilizzo/riuso interno, non sono descritti eventuali impianti di trattamento con le relative specifiche tecniche e in particolar modo anche il bilancio idrico aziendale dal prelievo delle acque sino al recapito finale ovvero il "ciclo integrato delle acque".

Per quanto riguardano i reflui civili, dalla documentazione si evince che non saranno trattati all'interno dell'impianto di depurazione dei reflui industriali ma saranno in parte accumulati all'interno di una vasca (reflui prodotti dai servizi collegati al gabbiotto del custode) e quindi gestiti come deposito temporaneo di rifiuti e in parte gestiti all'interno con fosse settiche del tipo Imhoff (uffici pesatura, uffici amministrativi, servizi igienici e spogliatoi operai). Si richiedono dettagli di progettazione dei manufatti ed eventualmente se il proponente adotterà la fruizione di un impianto di fitodepurazione per lo smaltimento delle acque o meno ed infine si richiede il bilancio relativo allo smaltimento liquame chiarificato con costi/benefici.

La documentazione è mancante inoltre di indagini di potenziale accumulo di gas radon negli ambienti e nel presente caso di valutazione del livello di misurazioni attive delle concentrazioni di radon nel suolo e/o nelle acque di captazione. I risultati relativi a tale attività di studio del sito mediante valutazioni/misure in campo dovranno confluire in una specifica relazione tecnica di progettazione da articolare in termini di complessità in base al livello di rischio potenziale. I termini di riferimento normativi per i livelli di concentrazione radon sono contenuti nel D. Lgs. n.101/2020 e ss.mm.ii. ma anche in leggi/regolamenti specifici, nel Decreto 23 giugno 2022 CAM - Ministero della Transizione Ecologica "Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di progettazione di interventi edilizi, per l'affidamento dei lavori per interventi edilizi e per l'affidamento congiunto di progettazione e lavori per interventi edilizi" e nel Applicazione del principio Do Not Significant Harm DNSH indicato nel Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021.

Al fine di perseguire l'invarianza idraulica e idrologica delle trasformazioni d'uso del suolo, riequilibrare progressivamente il regime idrologico e idraulico naturale, conseguire la riduzione quantitativa dei deflussi, l'attenuazione del rischio idraulico e la riduzione dell'impatto inquinante sui corpi idrici ricettori tramite la separazione e gestione locale delle acque meteoriche non suscettibili di inquinamento, dovrà essere trasmessa

un'indagine di dettaglio ai fini della salvaguardia di consumo di suolo e per il mantenimento, da parte di nuova aree urbanizzate, delle portate massime scaricate nei corpi idrici ricettori rispetto a quelle preesistenti alla costruzione.

13. Rifiuti

Nella documentazione trasmessa, il Proponente afferma che:

“Il nuovo progetto si configura come un perfetto esempio di economia circolare, in quanto:

- *i materiali plastici in uscita dalla “LINEA CSS PER LA SELEZIONE DI RIFIUTI PLASTICI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA”, derivanti dalla raccolta differenziata, selezionati per polimero/colore attraverso un apposito impianto automatizzato di selezione e operatori altamente specializzati, costituiscono materie prime in ingresso alle linee di riciclo per la produzione del materiale (granuli e/o scaglie) da utilizzare per lo stampaggio di nuovi imballaggi da destinare al settore ortofrutticolo e non;*
- *i materiali plastici in uscita dalla “LINEA DI SELEZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI” provenienti dal circuito di raccolta di altre filiere, dal comparto agricolo, commerciale ed industriale, costituiscono materie prime in ingresso alle linee di riciclo per la produzione del materiale (granuli e/o scaglie) da utilizzare per lo stampaggio di nuovi imballaggi da destinare al settore ortofrutticolo e non;*
- *la centrale termoelettrica sarà alimentata dal CSS COMBUSTIBILE derivante dal trattamento della frazione della selezione degli imballaggi in plastica da Raccolta Differenziata non destinabile alle successive fasi di riciclo per la produzione di MPS e che, in virtù del possesso dei requisiti tecnico qualitativi di cui al D.M. 22/2013, avrà cessato anch'esso la qualifica di rifiuto;*
- *il progetto proposto comporta l'assoluta invarianza della tipologia e delle quantità di rifiuti in ingresso all'impianto”.*

Analogamente, il Proponente afferma che *“la riduzione dei volumi di rifiuto da conferire in discarica, che, dopo il processo di combustione, si limitano esclusivamente alle ceneri in uscita, consente di **protrarre la vita utile delle discariche esistenti**; in tal modo si **sfruttano al massimo gli impianti esistenti e se ne limita l'apertura di nuovi**, con un rimarcabile impatto positivo sulla salute pubblica oltre che sull'ambiente. Considerando, inoltre, che le ceneri prodotte dall'impianto, prive di qualsiasi componente organica, potrebbero essere utilizzate anche nell'edilizia (produzione di cls), definendole in questo modo non un rifiuto ma una risorsa; in questo caso l'impianto potrà essere definito a rifiuti “zero”.*

Si ritiene necessaria una valutazione più puntuale degli effetti della riduzione dei volumi di rifiuto in termini di impatto sui trasporti per i conferimenti in discarica nonché in termini di tempi di allungamento della vita delle discariche esistenti e di capacità degli impianti esistenti di assorbire tali rifiuti. Inoltre si chiede di esaminare più nel dettaglio i possibili utilizzi delle ceneri prodotte nel comparto edilizio, di quantificarne i volumi e valutare la disponibilità del mercato di assorbire tale flusso.

14. Terre e rocce da scavo

Con riferimento al cantiere relativo alla realizzazione dell'impianto, relativamente alla gestione delle terre e rocce da scavo il proponente, riporta in modo non chiaro se intende considerare le terre e rocce da scavo come sottoprodotto ai sensi dell'art 4 del D.P.R. n. 120/2017, oppure escluse dal campo di applicazione dei rifiuti (art 24 del D.P.R. n. 120/2017):

- chiarire in modo inequivocabile se si intende applicare l'art 24 del D.P.R. n. 120/2017 e di conseguenza considerare le T&R escluse dal campo di applicazione dei rifiuti con riutilizzo in sito, oppure qualificare le T&R come sottoprodotto ai sensi dell'art 4 del medesimo DPR, con la redazione del Piano di Utilizzo ai sensi dell'art 9 e conseguentemente con riferimento all'allegato V del D.P.R. n. 120/2017. In questo ultimo caso, ai sensi dello stesso articolo 9 comma 1, poiché l'opera è oggetto di procedura di valutazione di impatto ambientale, la trasmissione del piano di utilizzo avviene prima della conclusione del procedimento;
- riportare il piano dei campionamenti: numero di punti di indagine ciascuno con relativo numero campioni prelevati e/o da prelevare, in relazione a quanto previsto dalla Tabella 2.1 dell'allegato 2 del D.P.R. n.

- 120/2017, per tutte le opere previste che prevedono sbancamenti e/o scavi, su apposita cartografia;
- presentare una relazione da cui emerga se vi siano nelle area oggetto di intervento e limitrofe situazione di contaminazione dei suoli o potenzialmente tali ovvero per le quali sia noto il superamento delle CSC di cui alla Colonna A della Tabella 1, Allegato 5, Parte Quarta, Titolo V, del D.L.gs 152/06 ss.mm.ii;

Le integrazioni sopra richieste dovranno essere fornite entro 30 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di protocollo della presente nota inviata a mezzo di posta elettronica certificata. Prima della scadenza del termine sopra indicato, qualora necessario, il Proponente è tenuto a inoltrare alla Divisione V in indirizzo una richiesta motivata di proroga nel rispetto di quanto disposto dal D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Si precisa che, una volta concessa la proroga, il procedimento sarà considerato sospeso per integrazioni alla documentazione presentata e nel caso in cui la Società proponente non trasmette la documentazione integrativa rispondente ai punti sopra elencati entro il termine previsto ovvero entro il termine concesso dalla Divisione, la Commissione procederà all'archiviazione del procedimento.

La trasmissione della documentazione integrativa dovrà avvenire in 2 copie in formato digitale [1 supporto informatico (CD/pendrive) per copia] predisposte conformemente alle “*Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D. Lgs 152/2006*” pubblicate sul portale (<https://va.mite.gov.it>). La Divisione pubblicherà tempestivamente sul portale (<https://va.mite.gov.it>) la documentazione integrativa. Si richiede che tutta la documentazione integrativa, che sarà trasmessa in esito alle presenti richieste, in aggiunta a eventuali relazioni progettuali specifiche relative ai temi approfonditi che il Proponente vorrà altresì inoltrare, sia opportunamente compendiate in una nuova versione della Relazione Tecnica (Rev. 1), da intendersi come sostitutiva di quella originariamente inoltrata all'Autorità competente ai fini della valutazione. In alternativa, alla luce delle integrazioni richieste, alla Società proponente è richiesto comunque di fornire indicazioni chiare e precise in merito alla documentazione (già presentata) da considerare ancora valida ai fini delle valutazioni di competenza.

Per il Presidente, giusta delega agli atti

**Il Coordinatore Sottocommissione VIA
Avv. Paola Brambilla**

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D. Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

Elenco indirizzi

Alla Società ECOLOGISTIC S.p.A.
ecologisticspa@pec.it

e p.c.

Alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS
VA@pec.mite.gov.it

Al Ministero della cultura
Direzione generale architettura,
belle arti e paesaggio – Servizio V
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

Alla Regione Puglia
Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio
sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Sezione Autorizzazioni Ambientali
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Alla Provincia di Taranto
protocollo@pec.provincia.ta.it

Al Comune di Ginosa
comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

All'Istituto Superiore di Sanità
protocollo.centrale@pec.iss.it

Alla Direzione Generale
Infrastrutture e Sicurezza
is@pec.mite.gov.it

Divisione II - Rischio rilevante e autorizzazione
integrata ambientale
Va-2@mase.gov.it